



La "navetta" di Capanna, le lauree brevi e gli auto-referenti presuntuosi

Il 23 aprile, dalle ore 11.30 alle 13.00 circa, sono ritornato nello scantinato di via Maggiore Toselli, sontuosamente ristrutturato (la "mammella" degli affitti è sempre turgida), come sede della Facoltà di Scienze Motorie di Palermo, nel ruolo di correlatore di due Tesi: l'una sui mezzi alternativi al doping per incrementare la concentrazione nel Tiro al volo (piattello) e nel tiro con l'arco, l'altra di Fabiana Buttacavoli, sulla interferenza dei carichi lattacidi nella fase cruciale in cui - calcio di rigore - uno sport di squadra si individualizza. Uomo contro uomo, ma, poiché Fabiana ha investigato su un gruppo di calciatrici, donna contro donna.

Sono state sottoposte ad una serie di tests "le maschule" (dal titolo di un racconto di Egidia Bruno) della Ludos, allenata dalla professoressa Antonella Licciardi. L'ipotesi della ricerca: in che misura la "zavorra" lattacida, conseguente alla intermittenza di accelerazioni intercalate da pause più o meno brevi, incide come disturbo della coordinazione oculo-podalica e quindi sul gesto specifico della trasformazione del penalty. Affiora l'incubo degli svarioni di Baggio (USA'94) ed emerge l'esplosione per la trasformazione di Grosso (Germania 2006).

La sperimentazione: le atlete, militanti nel Campionato di Serie A2, prima di calciare il rigore (la porta suddivisa in comparti ed il punteggio assegnato alla maggiore precisione: massimo all'incrocio dei pali, minimo al centro) si sono sottoposte a test di forza esplosiva (lungo da fermo ed ergo jump) e ad una serie di 6x20 metri (andata e ritorno, la navetta, cambi di direzione tipici nel gioco di situazione). Le conclusioni: non si è riscontrata una concordanza tra gli elevati livelli di lattacidemia e la precisione del tiro ma è stata inequivocabile l'insufficienza delle ragazze (dai 19 ai 35 anni) alla sopportazione dei lavori lattacidi. Il test a "navetta" si è rivelato uno strumento utile alla misurazione indiretta e i suoi parametri non si sono discostati dai prelievi per accertare il lattato nel sangue. Questo test!...

Ed ora dalla descrizione "pallosa", nel senso sferico rimbalzante, passiamo al vivo di questa puntata. L'estate scorsa, come serietà scientifica comanda, sperimentavamo con i tesisti (prossimamente si laurea con una variante sui livelli di testosterone Marco Signorelli) allo Stadio. Un paio di maiuscoli addetti ai lavori, snobbandomi, hanno contestato ai ragazzi: "questo test è sconosciuto, perché perdete il vostro tempo". Fabiana e Marco, spoetizzati, mi hanno riferito. Ed ora viene il bello o il brutto: il test a "navetta" è stato formulato dall'allenatore di pallamano Roberto Capanna (il 20x20 misurato al campo dell'handball). Oh! Che combinazione! È il giovanotto di 62 anni che fa correre i giocatori della Juve dal primo all'ultimo minuto.

Spero che le diavolerie farmacologiche dell'epoca truce (processo, condanna e assoluzione alla...Andreotti) siano state bandite! Capanna dovrebbe essere noto agli addetti ai lavori di cui si è fatto cenno. Se costoro, reclusi nella loro minuscola saccenza, rifiutano di dialogare, non ci si deve meravigliare quando il flusso dei miglioramenti ristagna, anzi regredisce. E le altre discussioni? Fabrizio Dieli ha indicato, come mezzi alternativi ai betabloccanti e all'hashish, tutte le strategie di relax mentale, dal training autogeno allo yoga. Si è soffermato sull'efficacia del lavoro aerobico per ritrovare la concentrazione. A proposito degli effetti rilassanti dell'hashish, andrebbe proibito anche il fumo delle sigarette (le azioni distensive della nicotina e derivati). Rivediamo le fumatine, tra un salto con l'asta e l'altro, fino a 5,83 al Golden Gala di Roma del Settembre del 1983.

I killer che uccidevano negli anni '80 a Palermo (guerra di mafia) confessarono all'allora Sostituto Procuratore (dal passato sportivo di triplista) Luigi Patronaggio che prima del raid della morte giocavano a calcetto (lavoro in prevalenza aerobico). Ne "L'uomo dalla pistola d'oro", l'assassino prezzolato della Spectre "si raffreddava" (la bieca similitudine, il campione freddo come un killer) approfondendo il testosterone, il testosterone dell'aggressività negli amplessi amorosi.

La commissione, presieduta dalla neurologa Brigida Fierro - nell'età verde sprinter del Liceo Vittorio Emanuele - ha ascoltato le relazioni con interesse e pazienza (limiti entro i dodici minuti) ed ha proclamato i diplomi di laurea. Di rilievo la ricerca statistica di Urso - relatore il professore Zangla - relativa alle strategie ed alle tattiche di gara dei canottieri di valore internazionale nella prospettiva dell'Olimpiade di Pechino.

Il cerimoniale della laurea è affine al rito dell'Olimpiade: dall'antico al moderno si è, però, svuotato dei contenuti. La discussione della Tesi è - ai nostri giorni - una formalità: la votazione è prestabilita, come i tempi assegnati al laureando. All'epoca bella la Tesi dovevasi dimostrare e la dialettica infuriava. Di questi tornei accademici residuano i paludamenti dei docenti chiarissimi (?), i belli e i brutti, i giovani e i meno, tutti in nero come i corvi vecchi. I laureandi e le loro famiglie sono vestiti a nozze e tutto questo nerume andrebbe cambiato in ben più amene e meno iettatorie colorazioni.

All'epoca ribalda dell'ISEF, dissoltosi a Palermo il 21 maggio 2002, i professori vestivano casual e l'abito non faceva l'accademico. Oggi, sotto il mantello dell'accademico, forse, in taluni casi è il niente.

I laureati dovranno ora sborsare altri euro e frequentare, spesso fuori sede, la specializzazione biennale. Il senso di questo 3+2 ci sfugge perché, nella stragrande percentuale delle università italiane, il triennio ha privilegiato la teoria, lasciando assurdamente miniaturizzata la pratica e la didattica.

L'estinto ISEF era carente - a giudizio delle teste d'uovo accademiche - nella sperimentazione scientifica. A Palermo, peraltro, le materie inerenti l'ambito medico erano insegnate, con diversi ruoli, dagli stessi docenti che sono dal 2000 ai vertici della Facoltà; è subentrata la coorte dei giuristi ed il Preside della Facoltà, Giuseppe Lotta, è docente di diritto sportivo.

Inevitabile la parcellizzazione degli insegnamenti medico-giuridici e la concorrenza con gli altri corsi di laurea: Fisioterapia, Master delle organizzazioni sportive. La scommessa, lanciata dalle Scienze Motorie di Palermo, è ad alto rischio perché ha aperto nel 2008 accettando circa 900 iscritti, mentre la politica della scuola restringe i cordoni della borsa, dalle elementari alle superiori investimenti quasi nulli. I laureifici danno lustro e occupazione ai pochi delle lobbies, i numeri alti servono solo a confondere le idee e a destra, al centro e a sinistra tutto congiura nel mantenimento di posizioni di potere in qualche caso immeritatamente conquistate.

Una domanda cruciale: un laureato "breve" zeppo di nozioni teoriche del tutto privo di "praticità" cosa potrà produrre in una eventuale lezione scolastica? Come dimostrerà i fondamentali, per dirne una, dell'atletica che sono stati fugacemente trattati e non certo perché il docente si è sottratto?

Noi non cesseremo di esprimere liberamente le nostre opinioni e anche per questo siamo invisibili e isolati. I colleghi dell'ISEF di un tempo, che detengono poteri, se non altro, di qualificazione sportiva, si sono assunti la pesante responsabilità di lasciare isolato chi profetizza un futuro di devianze per una miriade di giovani.

Pino Clemente